31

ALLEGATIONE
PER CONFIRMARE QVANTO SI SCRIVE

Nell'Annotationi all'Auiso di Parnaso, al numero 57.

CAVATA DALLA VITA

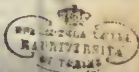
DI F. BARTOLOMEO

Dalla Casa, Vescouo di Chiapa.

DESCRITTA

DA F. MICHELE PIO BOLOGNESE
Lettore, e Teologo Dominicano, e stampata con molte altre d'Huomini illustri di questo Ordine in Pauia l'anno 1613.





IN ANTOPOLI.

ꝏ. IϽC. XVIII.

Nella Stamperia Regia.

VITA DI F. BARTOLOMEO DALLA CASA, VESCOVO DI CHIAPA,

In confirmatione di quanto si scriue nell'Annotationi all'Auiso di Parnaso, al numero 57.



R A Bartolomeo dalla Casa, Spagnolo, & natiuo di Siuiglia, giouanetto, tutto inclinato alle virtù; e lettere determinandosi d'essere Ecclesiastico, studiò con molta diligenza le leggi Cononiche, indi fatto Sacerdote, visse in quella Città popolosa, con molto nome di virtuoso, sin tanto, che giongendo a Siuiglia Frate Buil, Noncio Apostolico, che cercaua dodeci Chierici virtuosi, & letterati, per condurli nell'Isola Spagnola, egli si traße seco in quelle parti, oue gionto, sembrandogli grande empietà il vedere i mali trattamenti, gl'intollerabili aggrauij, & le ingiustitie notabili, che faceuano gli Spagnoli verso gl'Indiani, postosi a predicare con molto feruore, andaua scuoprendo ad essi la graue offesa, che si faceua al Signore, & le difficoltà grandi, che si trouauano in potere, ò douere restituire, e soddisfare a tali ingiustitie. Ma predicando al deserto (che gli interessati erano accecati dall'amore delle ricchezze) determinò di girsene in Spagna, e procurare il rimedio a tanti mali. Nauigonui l'anno 1 5 1 5. sperando da Ferdinando Rè Cattolico la libertà, che degli oppressi bramaua; ma passò al Cielo il Rè alli 2. di Genaro del 1 5 1 6. ond'egli tornò di nuouo alla Spagnola, confidandosi pure in Dio, che la forza della ragione hauesse al fine a far riconoscere li Spagnoli de i graui loro errori. Ma non sortì l'effetto il giusto suo desiderio, che sordi alle parole, restarono volontariamente insensibili alle voci di tanto Preditatore. ond'egli 1538.

Spagnoli quanto trattassero male gli Indiani.

 bramoso

F. Barto lomeo prende l'habito

bramoso di lasciare la compagnia de' peccatori, e raccoglierſi in vna solitudine religioſa, chieſe, & ottenne l'habito dell'Ordine nel Conuento, & nella Città di San Domenico. Le ſue virtù, le ſue lettere, & il ſuo buon'eſſempio lo reſero toſto amabile, & reuerendo a tutti, & ſeppeſi così bene accomodare alle cerimonie dell'Ordine, che nouitio, ſembraua vecchio nella Religione. Profeſsò con allegrezza comune, e poſcia cominciò con grande affetto a procurare la libertà de gl'Indiani. Liberò gli varie volte dalla morte, che gli procurauano con tormenti alcuni huomini cattiui, chiedendogli oro, ò perche intendeuano, che l'haueſſero naſcoſo, perche non lo cauauano dalle minere, e da i riuoli, in quella quantità, che gli comandauano. Ma alcune volte non potè liberargli, e riferiua, che sù gli occhi proprij, gli toglieuano rigoroſamente la vita. Di queſta materia parla egli ſteſſo a longo, in vn libro che compoſe, chiamato Deſtruttione dell'Indie, impreſſo in Siuiglia del 1 5 5 2. Paſsò a Guatemala, e dandoſi tutto allo ſtudio della Theologia, & della Sacra Scrittura, & a merauiglioſi eſſercitij di virtù, s'acquiſtò grandiſſima fama. Riſplendeua ſpetialmente in lui la manſuetudine, & la pietà, & teneua gratia particolare in dare conſeglio ad altri, con riſolutione, e chiarezza. Hebbe notitia l'Imperatore Carlo Quinto del valore di queſto gran Padre, & lo nominò per Veſcouo di Chiapa, ed'eſſo accettò la dignità, ſolo per poter difendere gl'Indiani, e liberarli dalla crudel loro ſeruitù. Gionto al ſuo Veſcouato, ſi preſe molto a cuore il rimedio di tante crudeltà, che laſciauano ſpopolata la terra de gl'Indiani, e popolauano di Spagnoli l'inferno. Vegliaua la notte con profonde orationi, e predicaua, e conſigliaua di giorno. Ma vedendo di non profittare punto, ſi riſolſe di laſciare il Veſcouato, & di girſene all'Imperatore in Iſpagna, ad eſſere procuratore per li poueri Indiani, anzi per i Spagnoli iſteſſi, cercando di drizzarli al camino della ſalute. Così ſcriuendo al Sommo Pontefice, gli reſignò la dignità, ſpiegandoli il Santo ſuo penſiero. Acconſentì il Papa, & eſſo paſsò in Iſpagna l'anno 1 5 3 9. oue non trouandò l'Imperatore, che era paſſato in Francia, in Fiandra, & in Alamagna, l'aſpettò ſino al 1 5 4 2. nel quale, ritornato Ceſare, egli propoſe con gran cuore la cauſa. parlaua come Santo, informaua come Giuriſta, decideua come Theologo, teſtificaua di viſta, e fauellaua con libertà di vero Religioſo, diſintereſſato delle

Protege gl'Indiani.

Sue virtù.

Rinoncia il Veſcouato e paſſa in Spagna per protettore degl'Indiani.

coſe.

cose temporali, & bramoso del bene dell'anime. Riferì l'ingiustitie notabili, fatte a quei poueri schiaui Indiani, le crudeltà, con che i Spagnoli gli caricauano, seruendosi di loro, come di tante bestie a portar mercantie, le bagaglie, & come gli mandauano incatenati a cento a cento nelle mine, come gli dauano tormenti crudeli per cauarne oro, & altre cose, che intenerirono talmente il cuore a Carlo (& in spetiale, che in meno di trent'anni haueuano i Spagnoli destrutta gente innumerabile, & nell'Isola Spagnola sola, quasi cinque Regni, grandi ciascuno poco meno, che la Spagna) ch'egli fè fare vna Congregatione di Theologi, & Giuristi, ch'vdissero le ragioni di lui, e venissero in cognitione del vero. Congregossi perciò il fiore de' virtuosi in Vagliadolit, del 1550. & rimise al fine la Congregatione al dottissimo Fra Domenico Soto, il risferire la sostanza, & il ridurre in breuità quanto ampiamente, & con efficacia grande portaua in campo il Vescouo. Non mancarono oppositori, che parte interpretarono nouità, quanto bramaua il Santo Pastore, per rimedio del male inuecchiato, & parte dissero, che queste erano passioni del Vescouo contro dei i Spagnoli di quelle parti. Pur fauorì il vero, & le sue parti Iddio, e fù conchiuso, e conosciuto vnanimamente da tutti, quanto egli dicesse il vero. Così l'Imperatore spedì lettere, e bandi, e dichiarò liberi tutti gli Indiani, che erano schiaui de Spagnoli. Ma non cessò il buon Vescouo, che non contento di questo, fece istanza grande, che s'erigesse vn'altra Consulta, ou'egli voleua prouare, che erano ingiusti i partimenti fatti tra li Spagnoli, & Indiani, & le commende, che possedeuano i conquistatori, affirmando, che se proseguiua questo negotio inanti, haueuano da rimanersi destrutte l'Indie, come l'Isola Spagnola apunto. Non hebbe il suo pensiero effetto, benche lo bramasse Carlo; & il suo figlio il Rè Don Filippo Secondo, che i Spagnoli dall'Indie con danari, e fauori tennero il tutto indietro. Cesare con tutto ciò, e Filippo comandarono l'osseruanza di molte cose, che erano necessarie, come diceua il Santo Vescouo, per il gouerno di que' paesi, & de i comandamenti, e prouisioni, se ne raccolse vn gran libro, che s'impresse in Messicò del 1563. Et il Vescouo istesso scrisse molti libri sopra ciò, oue si dimostrò gran Canonista, e Theologo, & è merauiglioso il rimirare in essi tanta chiarezza di dire, grauità di sentenze, e libertà di parole, con le quali fauellando nella causa di

Crudeltà di Spagnuoli verso gl'Indiani.

Bādo di Carlo V.

Dio, apertamente chiama tiranni i conquistatori, e lusinghieri, & adulatori, e difensori loro, che cercando girsene all'Inferno, tirauano seco ancora i Rè, che restauano ingannati da essi. I libri, ch'egli scrisse in questa materia sono questi. Vno in latino, il cui titolo dice, Principia quædam, ex quibus procedendum est, in disputatione ad manifestandam, & defendendam iustitiam Indorum. Vn'altro intitolato Breuissima relatione della destruttione dell'Indie. Vn'altro detto, Controuersia tra il Vescouo Don Fra Bartolomeo Casaus, & il Dottor Gines da Sepulueda, Cronista dell'Imperatore, sopra la conquista dell'Indie disputata in Vagliadolit del 1542. oue il Dottore affirmaua, ch'era lecita detta conquista, con gl'Indiani; & il Vescouo, ch'era illecita, iniqua, & tirannica. Vn'altro di repliche, contro le risposte, che l'istesso Sepulueda fece contro il sommario dell'Apologia di lui. Vn'altro di trenta propositioni, dell'auttorità che hanno, & possono hauere la Chiesa, & i Prencipi, sopra gli infedeli. Vn trattato in materia de i Schiaui dell'India, composto da lui per commissione del Conseglio Reale dell'Indie. Vn'altro della Riformatione dell'Indie composto con l'occasione della Consulta sopradetta. Vn'altro, oue proua, che non si possono dare gli Indiani in commenda, feudo, o Vassallagio de' Spagnoli. Vn'altro d'auisi, e regole, per i Confessori, ch'vdissero le Confessioni de' Spagnoli, habitanti nell'Indie dell'Oceano. Vn trattato del soprano Imperio, & vniuersale principato, che tiene il Rè di Castiglia, & di Leone, sopra l'Indie. Et questi tutti furono impressi in Siuiglia del 1552. Scrisse in oltre vn libro in latino della promulgatione del Vāgelo, & in volgare vn'altro dell'istessa materia; & vno finalmente del bene, e fauore de gli Indiani, di gradndezza di mille carte. Et tutta la dottrina di tant'huomo, fù essaminata, & approuata; e dal Collegio di San Gregorio di Vagliadolit, & da le Vniuersità di Salamanca, & Alcala. Et acciochè si veda con quanta ragione egli scriuesse tanti libri in questa materia, & lasciasse il Vescouato per farsi Auocato de gli Indiani nella Corte di Spagna, & la gran carità di lui, spiegarò quiui alcuni particolari, lasciandone molti delle ingiustitie, rubbamenti, tirannie, e crudeltà de' Spagnoli, verso gli Indiani, per le quali sturbauasi non solo, ma distrugeuasi ancora la promulgatione del Vangelo.

Sue cōpositioni a fauore degl'Indiani.

è approuata la sua dottrina.

Il tutto si coglie da vna Relatione, data da questo Santo Vescouo a Filippo Secondo l'anno 1 5 4 2. & istampata in Siuiglia del 1 5 5 2. & da Agostino d'Auila Padiglia Spagnolo Arciuescouo, nell'historia della Prouincia del Messico. Dall'anno 1 4 9 2. nel quale cominciò lo scuoprimento dell'Indie, fino al 1 5 4 2. raccogliendosi il numero de gli Indiani morti in tutta la nuoua Spagna per mano de i Spagnoli ingiustamente; trouasi, che furono più di dodici millioni, tra putti, donne, & fanciulli, e passa tanto inanti il predetto Vescouo, che dice, che senza dir bugia intende, che fossero più di quindeci millioni. Non è grande il numero, se si considerano i gran popoli, & le grandissime terre, ch'hoggi restano spopolate. L'Isola sola Spagnola, contiene seicento leghe in contro, e in essa stauano gli Indi, quasi come le formiche. L'Isola di Cuba gira trecento leghe, & tiene tanto di terra, quanto è da Vagliadolit a Roma. L'Isole, di San Giouanni, & di Iamaica furono grandissime, & felicissime. L'Isole delli Luchayos, che per la parte de Norte, sono confinanti con la Spagnola, & la Cuba, sono più di sessanta, con quelle, che chiamano de i Giganti, doue trouauasi più di cinquecento mill'anime, & non vi viue hoggidì, pure vn Indiano. Nella gran terra ferma, restano spopolati al presente più di dieci Regni, & ciascun d'essi, era maggiore di tutta la Spagna, & v'è al presente vna solitudine di due milla leghe, che piange con Dio gli suoi di già habitatori. Con tali vccisioni, resero i Christiani abomineuole il nome loro, & della Santa fede di Christo. Il che quanto sia vero, lo scuoprì quanto si disse nella vita del B. Luigi Cancer, nella prima parte al numero 3 0 7. & quanto successe nell'Isola di Cuba l'anno 1 5 1 1. Era Signore di quest'Isola vn Indiano chiamato Hatuey. Conobbe, che gli Spagnoli per hauere dell'oro pregiudicauano alle leggi di natura, e disse, che l'oro doueua essere il loro Dio. Tosto che essi intrarono nella sua terra, temendole crudeltà loro, prese la fuga, e d'essi perche fugiua, e diffendeuasi hauendolo preso al fine, l'abbruggiarono viuo con tutto il suo lignaggio. Diceuagli mentre che staua legato al palo, vn Religioso di S. Francesco, che gli staua a canto, alcune cose di Dio, & della fede nostra, & l'Indiano, che più non haueua sentite simili cose, per la nouità, staua con attentione. Persuadeuagli in quel breue tempo il Religioso intanto, ch'egli credesse, &

Dodeci millioni d'Indiani morti da Spagnoli.

Caso notabile occorso nell'Indie.

se, & si battezzasse, perche andarebbe al Cielo; donde trouasi eterno riposo, & nol facendo, se n'andarebbe a gli eterni tormenti dell'Inferno. Restò pensoso vn breue tempo Hatuey, & poi chiese al Religioso, se giuano li Christiani al Cielo, ed'esso li rispose, che giuangli solamente i buoni, onde il Cacique senza pensarui più, risolse, ch'egli voleua gire all'Inferno, per non veder nel cielo gente tanto crudele, come i Christiani. Questo amore del Cielo causarono i deuoti Spagnoli, che diceuano, che il loro intento era di piantar la fede. Tanto erano abborriti da gli Indiani, che per non vedersi con essi, s'appigliauano a qualsi voglia partito: ancò di gire all'Inferno. Bene intendeuano questo gl'istessi Christiani, & vno di loro per non perdere il tributo de gli Indiani, che teneua in Commenda, seruissi con molta astutia di quest'odio, che essi portauano al nome Christiano. Era molto ordinario a gli Indiil fuggirsi su i monti, con le moglie, e i figli, per leuarsi la vita, con morte meno crudele di quella, ch'aspettauano dalla mano de persecutori loro. Seppe vn comendiero, che per vn certo giorno, haueuano concertati molti Indiani del suo popolo d'abbocarsi insieme, per vccidersi, onde aspettando l'hora, prese vn capestro, & se ne andò verso loro. Marauigliaronsi gli Indiani, & chiedendogli, a che fine venisse in quella guisa à loro, rispose, ch'egli era venuto à notitia, come essi se ne giuano all'altra vita, & ch'essendo sudditi, e tributarij suoi, voleua vccidersi anch'esso, & gire con loro, acciò lo seruissero di là, come di quà. Risolsero gli Indiani allhora di non vccidersi, perche s'vccideuano solo per liberarsi da lui, e non conseguiuano l'intento poi. Cominciossi l'anno 1526. ad entrare nella terra di Iucatan, con vccisioni, beccarie, e crudeltà notabili, e in questo tempo nel Messico, & ne i luoghi circonuicini, si piantaua, e cresceua la fede di Christo, & conuertiuansi varie Prouincie, ch'inuogliauano i Predicatori a passare più oltre, & conuertirne dell'altre; onde F. Giacomo dell'Ordine di S. Francesco, che con quattro suoi compagni operaua gran cose per la fede, si determinò di gire a Predicare a Iucatan, l'anno 1534. Inuiò per questo, auanti certi Indiani del Messico, chiedendo il beneplacito di quel popolo, per entrare nella sua terra, proponēdoli, che pacifica era l'andata loro, per fargli conoscere solo il Vero Dio, senz'altro interesse, che della salute dell'anime. Consultaronsi gli Indiani, & hauuta informatione bastante, che

Astutia d'vn Spagnuolo.

Popoli di Iucatan riceuono la Fede.

questa

questa gente Religiosa, non molestaua alcuno, mà riprendeua solo i vitij, che commetteuano i cattiui Christiani si contentarono di riceuerli, con questo che fossero soli, & non entrassero nella lor terra Spagnoli. Accettarono i Religiosi il patto, acconsentendo a questo Antonio di Mendozza, Vice Rè della noua Spagna, Predicarongli il Vangelo, & dierögli notitia della santa intentione delli Regi di Spagna. Presero essi intanto molto gusto di questo, & restarono spetialmente merauigliati di quanto intendeuano in torno alli Rè di Castiglia, perche nelli sett'anni auanti della guerra, non haueuano inteso cosa alcuna. In quaranta giorni, che vi predicarono i Religiosi vennero ad essi li Signori della terra, portandogli tutti gli Idoli loro, acciò gli abbruggiassero, o dandogli i proprij figli acciò gli insegnassero. Cominciarono appresso à drizzare Tempij, e case per li Religiosi, & veniuano dalle circonuicine Regioni, a pregarli le genti, che gissero a predicarli, & a dargli notitia di quel grã Dio, che diceuano trouarsi nel Cielo, & di quel gran Rè, che chiamauano di Castiglia; Anzi che più di dodeci Signori, di molti Vassalli, e terre, per conseglio de frati, ragunarono conseglio, ciascuno nel proprio dominio, & consultando il caso, e presi i voti, si soggettarono spontaneamente alli Rè di Castiglia, & riceuerono l'Imperatore (come Rè di Spagna) per sopremo, & vniuersal Signore, & in confirmatione fecero certi segni, che portò poi seco questo buon Vescouo F. Bartolomeo, quando che passò in Ispagna. Stando così le cose, entrarono nel paese diciotto Spagnoli a cauallo, & dodeci a piedi, che per oro non giuano, perche non ve n'era, ma solo per far schiaui gl'Indiani, & vendergli. Haueuano portate gran somme d'Idoli, che haueuano rapiti a gl'Indiani dell'altre Prouincie, & il Capitano tra loro, chiamando il Cacique, ò Signore del luogo, gli comandò, che prendesse quegl'Idoli, & in vece loro gli desse degl'Indiani per schiaui, altrimente gli farebbe guerra, e destrugerebbe tutti. Così il Signore per redimere la sua vessatione, distribuiua a gl'Indiani quegl'Idoli, & li sfenturati li riceueuano, dando, con copiose lacrime, vn figlio, quello, che n'haueua due, & due quello, che n'haueua tre in contracambio. Volsero gl'Indiani allora vccidere i Frati, perche non gli hauessero mantenuta la parola, così proponendo la molto loro giusta querela, che è questo, diceuano: Noi lasciamo gl'Idoli nostri, per il vostro Dio vero, & i vostri Christiani ci

Sottomissione volõtaria di alcuni Indiani al Rè di Spagna.

Altre crudeltà degli Spagnoli in Iucatan.

Querele degli Indiani.

fanno adorare gl' Idoli d'altra terra, & ne leuano in pretio i nostri proprij figli? Abbruggiasti i nostri Dei, & ci bisogna comprarne adesso degli altri peggiori a costo de' nostri cuori, vendendo i nostri parenti? perche mentiste, dicendo, che non veniuano quà soldati? Placorono i Religiosi, al meglio che puotero gl' Indi, promettendogli il rimedio, & girono a trouare i soldati a finche cessassero da tanto male, ma non cedè alla ragione la pertinacia loro, anzi, che furono così perfidi, che diedero ad intendere agl' Indiani, che erano venuti chiamati da i Frati. così aggiongendo malitia a malitia, resero più sospetto il Santo Vangelo; & gl' Indiani si determinarono d'vccidere i Frati, ch' auisati da alcuni (che non diedero fede ai soldati) s' absentarono, sperando, che douessero disingannarsi al fine. Ma come si videro priui de i Frati gl' Indiani, gl' inuiarono dietro messaggieri tosto, fino a cinquanta leghe pregandoli a ritornare adietro, & chiedendoli perdono del sospetto, & male intento loro. Tornarono, e furono cortesemente riceuuti, regalati, e seruiti; come se fossero Angeli del Cielo. Più di quattro mesi fecero diligenza i Religiosi, perche quei sueturati soldati si leuassero da quella terra, ma non fù bastante la diligenza del Vicerè medesimo (benche gli facesse publicare in Messico per traditori) acciò lasciassero la scelerata impresa. Stauano già gl' Indiani a termine, che ne anco poteuano andare ad vdire la dottrina de' Religiosi, & ad essi le parue di venire personalmente a procurare il rimedio. Così restò per allhora quella terra senza, che se gli leuasse il conoscimento del vero Dio. Ma non mancò già da i cattiui Spagnoli, che non gisse in vilipendio, & in nulla il Vangelo. Nell' Isola Spagnola sola, v'erano cinque Rè molto poderosi, e grandi, e passando i Spagnoli a qual si voglia parte di questi Regni, il fondamento d'ogni loro pretensione era il farsi temere: Per questo toglieuano senza consideratione la vita a gl' innocenti, che gli dauano cibo, casa, & seruitù. e'l modo era così inhumano, che solo ad vdirlo cagiona horrore. & le risposte, che dauano alli Religiosi, che li riprendeuano, altro non erano, se non che serbauano gli auuisi, & istruttioni del Rè loro. Quando gli venina a notitia, doue fosse l'oro, passauano a quella Città, Prouincia, ò luogo, e mezza legha lontano, oue stauano gl' Indiani quieti, e nel mezzo del sonno, leggeuano, e publicauano tra di loro soldati vn' Edditto, e diceuano. Cacique Indiani, di questa terra, & di tal popolo, vi facc iamo

Spagnoli quàti mali facessero nella Spagnola.

mo sapere, che vi è vn Dio, vn Papa, & vn Rè di Castiglia, venite presto a dargli vbbidienza, se non, che vi faremo guerra, vi vcciderremo, & captiuaremo, &c. Indi verso de l'Alba, mentre stauano gl'innocenti con le loro moglie, e figli, assaliuano il popolo, e ponendo fuoco alle case, che communemente erano di paglia, & gli abbruciauano viui, & quelli che fuggiuano, moriuano appresso nel tormento, che gli dauano, acciò scoprißero l'oro. Cessato il fuoco giuano a prendere dalle case l'oro, & quello che non trouauano, procurauano di scuoprire, & scuoprendo l'interiora di quei miseri, che per loro suentura restauano viui. Con questo stile leuarono la vita in ott'anni a più d'ottocento milla persone, & fino all'anno 1 5 3 3. morirono tutti quelli, ch'erano restati con il nuouo trauaglio della nuoua guerra, che se gli fece con fargli schiaui. Ma io non posso tacere vna gran crudeltà, che seguì in Messico in absentia del Marchese della Valle. Quando arriuò alla Vera Croce Panfilo di Noranez, partì da Messico il Marchese lasciandoui alcuni soldati fin che tornasse. Staua l'Imperatore Montezuma allora in potere de Spagnoli, onde tutti li Signori della Corte di lui giuano ogni giorno alla sua presenza a fare balli, e danze. Fecesi vn giorno, che era dì di festa (secondo alcuni, & giorno d'vno de gl'Idoli suoi) vna solennissima danza, onde portarono gl'Indi le cose più pretiose, & le principali ricchezze, che hauessero, & i più nobili, & di sangue reale, se ne stauano vicini al palazzo, doue staua il loro Signore a rimirare la festa, & intorno al palazzo v'erano raccolti più di due milla figli di Signori, ch'erano tutto il fiore, & la nobiltà dell'Imperio di Montezuma. Qui trouò materia la crudeltà di sfogarsi, e'l Capitano, ch'era stato lasciato per Luogotenente dal Marchese, volendo farsi temere, partì per la piazza i suoi soldati, sotto pretesto di cercare luogo di godere la festa, dando auuiso ad essi di quanto douessero esseguire a certo tempo. Hor mentre stauano tutti intenti alle lor danze, e balli. diede il Capitano il segno, & i soldati con le spade ignude, cominciando ad incrudelire in quei nobili fanciulli, leuarono di vita tutto quel generoso sangue Reale, perpetuato per molti secoli, & riuerito per varie etadi. V'erano tra questi i figli del Rè di Teztuc, & del Rè di Tucuba, e v'era tutto il buono, e'l meglio del nuouo mondo. Questa crudeltà non fù contro ogni Caualliere, ma solo contro del sangue Reale, non fù d'vn fe-

Astutia & crudeltà.

Cosa crudele seguita in Messico.

rito, mà di due milla morti, l'aggrauio non fù d'un popolo, mà d'vno Imperio tutto, non in guerra giusta, mà con tradimento, contro fanciulli innocenti, disarmati, & in tempo di festa, & d'allegrezza. Non hebbero patientia a questa ingiuria gli Indi, e postisi in arme, fecero ritirare nel palazzo i Spagnoli malamente feriti, ed'essi posto vn pugnale al petto all'Imperatore Mõtezuma, lo voleuano amazzare, se non comandaua a i sudditi suoi, che lasciassero l'armi. Comandogli il misero, mà vbbidito non fù, anzi, che gli Indi trattarono d'elegger vn'altro Signore, e Capitano, che guidaße la battaglia loro, & vna uolta, ch'egli comandò, che ceßaßero, gli fù risposto con vn colpo di pietra, che in puochi giorni lo leuò di vita. Combatterono essi in tanto alcuni giorni la casa, sino che tornò D. Fernando Cortese con nuoui soldati. Questi altamente sentì vna crudeltà si grande, veggendosi tronco il sentiero ad ogni intento di pacificare la terra, & determinò di far morire il Luogotenente, ma la guerra degl'Indi non gli diede luogo. Corsero a Messico innumerabil Indiani, altri a vendicare i figli, & altri li Signori loro, che come generale era stato il danno, generale fù il concorso ancora. Conobbe il prudente Marchese, che iui restãdo, doueuano restar morti tutti, & che quel che non fece, gli doueuano costare la vita, così risolse di partire dalla Città di notte, & esseguì il pensiero. Lo sepperogl'Indiani, e seguitando i fuggienti Spagnoli leuarono a molti la vita, e tra questi, a gli vccisori di tanta nobiltà per giusto giudicio di Dio. Gran spatio mi si offrirebbe per ispiegare altre crudeltà inaudite, ma ne toccarò solo alcune. Cominciò il sacco degl'Indiani l'anno 1526. nel Regno di Iucatan, & valeuano tanto i baratti, che per vna botte d'oglio, o vna misura di vino, successe tal uolta il dare vna donzella Indiana, scielta trà cento, e paßò tanto la miseria inanti, che accadè dare vn putto, che sembraua figlio d'vn Principe, per vn Formaggio, & si trouò chi diede cento persone per vn Cauallo. Era molto popolato quel regno, & come che non haueua oro nel suo seno, minacciauano li Spagnoli i Cacique, acciò gli dessero de gli schiaui, & a costo di lacrime de i Padri, & delle Madri haueuano li soldati onde barattare tra loro gli huomini ragioneuoli, & venderne cento per vna bestia. Mà vn'altra spetie di guerra si fece doppo la pace, per consumare la vita degl'Indi, & fù la pescagione delle Perle in Cartagina, in S. Marta, & nella costa delle Perle. Faceuano

Indiani fano testa contro li Spagnoli.

Fuga di Fernando Cortese.

Altre crudeltà.

Baratti de Spagnoli.

Crudeltà per descio di le perle.

che

che i poueri Indiani entrassero trè, quattro, & cinque brazza nel fondo dalla mattina fino alla sera. Stauano colà giù i miseri senza respirare prendendo le Conche, oue si generano le Perle. Saliuano sopra con Una rete piena di Conche, dauanle ad vn Spagnolo, che gli aspettaua sopra di vna Canoa. ne haueuano altro tempo di respirare, che quello, che gli correua in dargliele. perche il Boia crudele con Un palo percotendogli, gli faceua di subito tornare nell'onde a pescare. Il cibo di questi meschini era la carne delle medesime conche, acciochè non perdessero tempo, mà lauorassero ancora mangiando. La camera regale, che dauasi di notte a questi nuotatori, era il ponergli tutti in vn Ceppo, perche niuno fuggisse, permettendoli solo per riposo il suolo. Tenere per breue tempo il fiato è cosa mal sana, mà il ritenerlo per tanto tempo è poi mortale, onde apriuasi la vena del petto a molti, e gettauano per la bocca il sangue, & la vita: Altri moriuano per la frigidezza dell'acqua: Altri in uece di pescare erano pescati, & miseramente ingoiati da Tiburoni, & Maraij, certa sorte di pesce, che assaliscono gli huomini intieri. Non haueuano figura d'huomo quelli, che restauano uiui in questa rete; Si consumarono tutti gl'Indie dell'Isole Luchaios, che per essere grandi nuotatori furono i primi ad essere occupati in questi essercitij, e d'essi consumati, e morti n'andarono cercando degli altri; mà hora se ne trouano molti pochi. Scriue F. Martino da Nica Franciscano, & uno de i primi Religiosi, che passassero al Perù, vna carta piena di crudeltà grandissime. & la sostanza è, che gl'Indi riceueuano pacificamente i Spagnoli, & gli dauano oro, & argento, & pietre pretiose, & che i Spagnoli al contrario gli faceuano guerra, & gli vccideuano, & narra come testimonio di vista, che doppo ch'essi diedero la morte ad Ataliba gran Prencipe Indiano, che diedero la morte ancora al suo Capitano Generale Cochilimaca, il quale pacificamente s'era venuto ad offerire con altri principali al Gouernatore. Non scordauasi Iddio di questi huomini crudeli, mà cō la solita sua misericordia, chiamauagli a penitēza per mezzo di molti Chierici, & Religiosi, che giuano cō loro di santissima uita; & che gli riprendeuano acerbamente. Mà stando essi uolontariamente sordi alle parole loro, uolse dare maggior uoci, & con la sua onnipotenza oprò molti miracoli in detestatione delli uitij loro, & ciascheduno di questi sarebbe bastato a conuertirli, se l'oro non gli hauesse

Miracoli di Dio in detestatione de i vitiosi Spagnoli.

uesse resi, e ciechi, e sordi. In un processo formato nell'Indie, depongono, e prouano molti testimonij, che quando e'l Capitano Spagnolo prese nel nuouo regno di Granata il Rè Bogota, & l'vccise ne' tormenti, chiedendogli la casa d'oro, che il pouero Rè inconsideratamente per suo riscato promesso gli haueua, s'accese il fuoco nel popolo, mentre lo tormentauano, doue stauano li Spagnoli, & s'abbruggiò ogni cosa. Ponderarono questo caso i Religiosi, & lo dichiararono ciò eßere castigo, & auuiso di Dio, & lo Spirito Santo non mancò con interne amonitioni di rappresentarli il male, che faceuano, e pure nulla stimando passarono ad altre Popolationi, e Terre, come Dio non gli haueße fauellato seguitando i suoi vitij. Narra il Commißario F. Marco da Niza, che nella Prouincia del Quito, presero, e raccolsero i Spagnoli molto numero d'Indiani, per dilatare trà loro quel abominevole timore, con che cercauano d'eßere temuti, & gli chiusero dentro tre case grandi in maniera, che fuggir non potessero. La colpa loro era, il non hauer dato vn minimo disgusto ai Spagnoli, mà l'hauerli cortesemente riceuuti nelle terre loro, regalati, seruiti, e tenuti sotto la loro vbbidienza. per quest'opere buone accesero il fuoco alle trè case, acciò che morissero tutti. Vn buono Sacerdote detto Fullano d'Ocagna, vide in tanto tra gl' Indi vn fanciullo, che sembraua vn'Angelo, e come cominciossi a dare fuoco alle case, mosso a compassione, lo leuò dal periglio, & lo raccolse quasi in luogo sicuro nelle sue mani. Spicossi allhora vn Soldato, più Diauolo, che Spagnolo, e dispreggiando i prieghi, e nulla attendendo all'offesa di Dio, che gli era proposta inanti, rapì il fanciullo dalle sacre mani, e rato lo gettò nel fuoco, doue incontinente morì: Ma volse Iddio mostrare la sua giustitia allhora che voltandosi costui verso l'allogiamento reale, oue stauano gli altri soldati, cade subito morto nel viaggio, senza poter dir parola. Aggrandì allhora il predetto Fra Marco il caso, mostrando il giusto giuditio diuino, e fece istanza, che non fosse sepolto in luogo sacro costui, ch'era morto in peccato mortale, mà restando i soldati nella loro prauitade, non volsero intendere per oprar bene. Vn Capitano (ch'io quì per buoni rispetti non nomino) partendo dal Quito, inuiato dal Capitan Generale in vn'altra Prouincia, s'incontrò con buona quantità di Donne, e Fanciulli, che portauano da mangiare per li Spagnoli. Parue ad esso, che fosse bene il

Iniquità grande d'vn soldato vendicato da Dio.

prouare

prouare le sue forze, contro quei braui Giganti, e'l suo valore in tirare stoccate, e fendenti, così co' compagni si pose crudelmente a ferire, & vccider quella pouera gente, che gli haueua presentato, & offerto il mangiare. Quì volse Iddio dare vn'altra voce. Tirò vn soldato vna ferita ad vn'Indiana, & senza ferirla se gli spezzò al primo colpo la spada nel mezzo. tirò il secondo colpo, e senza offendere la donna si ruppe il resto, ne gli rimase in mano altro, che l'impugnatura. Et perche s'intendesse, che ciò non era a caso, fe succedere Iddio vn simigliante miracolo, ch'vn'altro soldato vibrando vna Daga fina di due tagli, contro d'vn'altra Indiana, se gli ruppe quattro dita d'essi al primo colpo & al secondo, andò tutta in pezzi, saluo l'impugnatura. Con tutto ciò non ponderarono gl'insensati il miracolo, ne emendarono la vita. Queste, & altre molte furono le cagioni, che mossero il buon Vescouo F. Bartolomeo della Casa a venirsene in Spagna, come testimonio di vista ad esprobare il peccato di quella gente insensata, c'haueua solo per Idolo l'oro, & per ministro la crudeltà. Quasi vn'altro Mosè venne per liberare il suo popolo, onde nella Corte dell'Imperatore fù comunemente chiamato l'Apostolo delle Indie. Sin quì sia detto di così odiosa materia, & della crudeltà de Spagnoli, la memoria delle quali non deue risultare in offesa di chi non le commise, ne di tutta questa così honorata natione, che generalmente se ne è gita in tutti i tempi gloriosa, & per il valor dell'armi, & per le Christiane, & Cattoliche sue attioni. Ne l'errore d'alcuni debbe punto leuare alle giuste lodi de gli altri. Molti conquistatori tra loro vi furono di ottimo zelo, a quali sembrò male il male, & alcuni, che con animo di martire dedicarono la vita loro a Dio per dilatare il Vangelo, facendo proue miracolose, e soprahumane, perche Dio gli fauoriua con la sua Santa gratia, oltre tanti Religiosi, che passando in quelle parti fecero merauiglioso frutto con la sua santa vita, & raro essempio loro. Miri il Lettore con l'occhio priuo d'affetto le sopradette cose, e prende occasione di leuare il suo amore dalle ricchezze terrene, veggendo quanto rendino ciechi gli huomini, facendogli incorrere in crudeltà, più che di bestie, & dalla altrui cecità (grauissimo castigo di Dio) impari l'emenda delle colpe sue. Hor ritornando al nostro Vescouo, egli per le compositioni, che fece in questa materia, per le cose, che disse, per il zelo gran-

Miracolo grande.

F. Bartolomeo chiamato Apostolo dell'Indie.

Lode de i buoni Spagnoli, & sua natione.

F. Bartolomeo i quall'opinione dell'Imperatore.

de, che dimostrò, s'acquistò tanta opinione, & di Santo, & di dotto, che Carlo Quinto prima, e'l Rè Filippo poi, comandarono, che nel consiglio dell'Indie, se gli desse ciascun giorno due hore di vdienza, perche proponesse, & consultasse, quanto gli paresse necessario per il seruitio di Dio, & buon gouerno di quei paesi. Pareua che Dio gli hauesse data particolare gratia, d'essere risoluto, e dotto nelle cose de gl'Indi, e quando ueniuano mercanti, ò d'altri a proponere cose graui ad alcuno, spettanti all'Indie spetialmente, rimandauanlo fino gli huomini dottissimi, da questo Vescouo, che sembrò nato per questo, & alla cui diligenza si deue quanto di buono godono gl'Indiani al presente. ben che occupato in questo negotio, chiese, & ottenne licēza di viuere nell'Illustre Collegio di S. Gregorio di Vagliadolit. Quiui di notte orando, e contēplando, riacquistaua il tempo, che consumaua il giorno nelle occupationi esterne, che però tutte ancora erano incaminate da lui, all'augumento dell'amore di Dio, per cui ne lo stancauano i trauagli, ne lo sturbauano le comune, ne niuna occupatione benche grande, gli fu mai molesta. Era già vecchio assai, e conoscendo essere vicino il suo fine, infernoraua la sua deuotione, ogni giorno più souente repeteua la cagione, che l'haueua condotto in Spagna, e dimostraua la giustificatione della causa sua, a questo solo fine, che morto lui se gli lasciase vn herede, di maggiori forze, virtù, & lettere, e (come egli diceua) che difendesse gl'Indiani, e proseguisse quello, ch'egli incominciato haueua. La doue fece ancora vna protesta in iscritto, piena di parole graui, & di gran sentimento, oue narrando l'empietà de Spagnoli, & le beccarie fatte de i miseri Indiani, protesta la totale distruttione di quel Mondo nuouo, & la gran giattura, che ne verrà alla Corona Reale di Lione, & Castiglia, se non se gli prouede, e chiama per iscarico della sua conscienza in testimonio le Hierarchie de gli Angeli, & i Santi del Cielo, e gli huomini, che saran viui poco doppo la sua morte, della verità de i suoi detti. Gionto a morte, deuotamente prese tutti i Sacramenti, & dette molte parole di grande consideratione. profetizò il castigo, che doueua mandare Iddio all'Indie, & a i Spagnoli, ch'habitauano in essa, per i peccati loro, e minacciò in speciale sopra dell'Isola Spagnola, & de' contorni d'essa. Non fece testamento, perche anco quando godeua l'entrata del suo Vescouato era cosi pouero, ch'egli entraua alla parte de gli altri poueri, tra quali

Sue virtù.

Sua protesta.

Sua profetia, & morte.

spartiua

spartiua la rendita. Sempre vestì habiti vecchi, & rapezzati, mostrando di fuori la pouertà, che custodiua di dentro. Passò finalmente al Cielo con eterna gloria del suo nome l'anno 1555. & la sua morte fù generalmente sentita, & con gran doglia honorata da i buoni. Hor, acciochè si veda, come la profetia di questo Santo vecchio s'auerò in gran parte, massime nella Spagnola, quì spiegarò breuemente il sacco, che fecero gl'Inglesi, e prima la morte ingiusta d'alcuni Religiosi, che gridando vendetta contro de i Spagnoli a Dio; fù vendicata assai bene per giusto giudicio diuino. Giace nell'Isola Spagnola la Città detta San Domenico: in questa, fù sempre vn consiglio di guerra, con titolo di pace, oue s'auttorizauano gli aggrauij fatti a gl'Indiani, & non si castigaua, ne si porgeua rimedio a i danni loro. Per questo gl'Indiani sdegnati, senza rispetto alcuno vccideuano i Religiosi, che giongeuano a loro, in onta de Spagnoli, & in vendetta della loro gente morta, ò rapita. Onde nell'Isola della Trinità vicina alla terra ferma di Paria, & alla costa delle Perle vccisero due Frati dell'Ordine, & vno di s. Francesco; iscapando solo miracolosamente questo buon Vescouo, di cui habbiamo parlato sin'hora. In quest'Isola medesima, che è maggiore, & più fertile della Sicilia, parue tempo a nostri Padri di spedirui duoi Frati per Predicarui il Vangelo, così vi andò Frate Francesco di Cordoua presentato in Theologia, & Frate Giouanni Garces Conuerso; ambi Spagnoli. Quasi duoi Angeli del Cielo furono riceuuti con grande affetto, e deuotione da gl'Indiani, & benche non s'intendessero gli vni, & gli altri nel parlare, gli diedero però gran segni d'amore, e con i gesti, & con l'opre. Hor mentre stauano con speranza d'intendere il linguaggio, & di guadagnare l'anime, passò nell'Isola vn Nauiglio de Spagnoli, che furono cortesemente riceuuti da gl'Indiani, anch'essi hauendo già esperimentata la bontà di questi Padri. Andò a vedere i Spagnoli il Signore della terra, & quelli della Naue lo riceuerono molto cortesemente (per quanto da i segni esterni si conobbe) con sua moglie, & altre quindeci persone principali. Inuitati di salire sul legno: rifiutò prima, & poi finalmente ingannato dalle finte parole loro, accettò d'andarui, & vi salì con gli altri suoi sembrandogli, che non potessero fare oltraggio alcuno mentre, che i Religiosi stauano nell'Isola loro. Ma il perfido Capitano, date le vele all'onde, gli portò tutti nell'Isola Spa-

Profetia di F. Bartolomeo, come auerata.

Indiani vccidono i Religiosi, & perche.

F. Francesco da Cordoua, & F. Giouanni Garces nell'Indie martirizati.

la Spagnola, & gli vendè per schiaui. S'auuidero del furto del lor Signore gl'Indiani, & altro non potendo, corsero adosso a i Frati, & li volsero vccidere. Ma i Religiosi con alcune parole, spiegando al meglio, che sapeuano l'innocenza lòro, promisero di fare ogn'opra, perche gli fosse restituito il furto. Così per vn nauiglio, che fra poco passò di là, scrissero al Gouernatore della Spagnola, dandogli conto, & dell'oltraggio fatto, & del periglio loro, & (che più importaua) dell'offesa grande, che si faceua a Dio, ponendo in abominatione in quest'isola in cotal guisa il Vangelo, se non soddisfaceua intieramente il furto. Tolsero in oltre quattro mesi di tempo per la risposta, ma la risposta fù il non fare caso di cosa tanto importante, & il non voler porui rimedio alcuno, e questo nacque, perche alcuni di questi Indiani presi stauano al seruitio de i Giudici. Ben si poteuano i duoi Religiosi fuggire in quelli quattro mesi, ma non volsero per non pregiudicare al Vangelo, & all'habito Religioso. Significauano ogni giorno a gl'Indiani, che benche quei Spagnoli fossero Christiani, erano però cattiui, & traditori. & che tutti non erano a quella guisa, et che, quando anco non arriuaßero le lettere loro al Gouernatore, o non tornasse il loro Signore, ch'erano pronti di morire per Christo, che gli era testimonio, quanto fossero innocenti. Passarono i quattro mesi, & non venendo risposta, mentre che Fra Francesco staua per celebrare, ecco vn gran numero d'Indiani armati, ch'aßalirono di primo lancio Fra Giouanni il Compagno, & percuotendolo d'vna mazza sul capo, l'vccisero. Corse ad essortarlo al ben morire Fra Francesco, & essi gli diedero vna somigliante ferita, con che passarono ambedue al Cielo. Pose Dio la morte di questi cinque Religiosi a conto dell'isola Spagnola, che fù cagione, che non si piantasse il Vangelo in quella natione, & che gl'Indi perdeßero la fede a i Predicatori, & alla fede nostra, & benche tardasse il castigo, non se lo scordò, percioche permise, che l'anno 1585. l'armata Inglese rouinasse, saccheggiaße quest'isola, ed in spetiale le Città di San Domenico, & di Cartagena. Con trenta bene armati Nauigli, passò d'Inghilterra Francesco Drago all'isola di Capo verde l'anno predetto, per girsene alla Spagnola, & quasi fuoco dell'ira di Dio, fece molto danno, e in Capo verde, & in tutte l'isole, che trouarono per il camino, abbruggiando tutto quello, che poteua. Con la prestezza, che potè diè nuoua

Armata Inglese nell'Indie.

dì

di questa armata alla Spagnola, vn Portoghese, che da vna picciola naue carica di frutti secchi, scuoperse l'armata a Capo verde. E già Filippo Secondo haueua dato auuiso a tutti i porti della noua Spagna di questa gran flotta nemica, imponendo a i Gouernatori, e vigilanza, e prouisioni, doue fusse il bisogno. Hebbe le lettere Regali l'audienza della Città di San Domenico, & interpretò il tutto più a prouidenza di Rè, che a necessità di Vassalli, non gli sembrando possibile, ch'alcuno ardisce di gire a sturbare la longa pace loro. Gionse poco dappoi il Portoghese, & il pagamento dell'auuiso datogli, fù il tenerlo per inuentore di nuoue cattiue, e non credergli. Era discordia trà il Presidente allhora, & l'Auditore, e in luogo di armarsi contro l'inimico, attendeuano ai particolari loro. Indi a poco accasossi vna cugina del Presidente con vn nobile della Città, & ogni cosa si risolse in feste, conuiti, giuochi, danze, & allegrezze. Ma disturbossi il tutto, quando vn pescatore portò nouella d'hauere scuoperta vna armata, che sembraua di nemici. Con tutto ciò, ne si trattò di chiedere rimedio a Dio, ne s'vsò diligenza per trouare gente da difendersi. Credette allhora l'audienza Reale all'auuiso del Rè, ma questa non seruì per altro, che per accrescere confusione, e timore, poiche nell'isola non v'era ne poluere, ne artiglieria, ne moschetti, ne altro; & benche non mancassaro vantatori, che dicessero di tagliare, rouinare, e distruggere gl'Inglesi, quando riuscisse vera la nuoua: con tuttociò tutta la gente era male essercitata in guerra, & non haueua saputo, che cosa foßero armi, o nemici dal 1493. fino a quell'anno 1585. si fecero tre compagnie, al fine male all'ordine, & d'armi, & di poluere, e tutti giuano turbati. & chi haueua l'armi, era più inclinato a deporle, & chi non l'haueua cercaua di fuggire per recouero a i monti. Gionto finalmente il nemico il Genanaro l'anno 1586. con ventisette naui grosse: & diciasette legni più minuti, sbarcarono ottocento soldati Inglesi, & i Spagnuoli non li puotero fare altra resistenza, che di tenerli tanto adietro, che potessero fuggire i disarmati Cittadini. V'erano nella Città due Monasteri di Monache, l'vno dell'Ordine detto di Santa Catterina da Siena, & l'altro de i Minoriti, detto Santa Chiara. V'erano tre Conuenti di Frati, vno di San Domenico, vno di s. Francesco, e'l terzo della Mercede, & i Religiosi tutti s'erano congregati con l'Arciuescouo con fermo pensiero di gire con-

Spagnoli abbandonano la città di S.Domenico

tro quei scomunicati heretici, e perdere per Christo la vita, ma nol permise il Presidente, che conobbe impossibile la resistenza, e sauiezza la fuga. Fuggirono dunque a i monti, nascondendosi nelle coste, & nel folto de i boschi le Monache, e i Religiosi, e tutti quelli, che non haueuano armi, lasciando la Città in abbandono. Cosa terribile in vero il vedere, che quella gente, a cui era dato il gouerno, & la difesa della Città, obliando il debito suo, le lacrime delle Donne, & de i figliuoli, la perduta clausura delle Monache, e tant'altre cose, trascurasse ogni migliore rimedio, che la fuga. Ma fù giusto giudicio di Dio, per i peccati enormi loro. Ottocento solo erano gl'Inglesi, secondo il vero, (benche quelli della Città scriuessero, ch'erano stati due milla, & è merauiglia, che non dicessero dieci milla) erano consumati, & da i disagi del mare, & dal camino, che haueuano fatto su l'arena; erano in clima totalmente contrario all'aere lor natiuo; doppo ch'erano sbarcati in terra, non haueuano hauuto acqua nel loro camino; stauano senza prouisioni d'alimento; ne haueuano altro animo, che quello, che gli haueua dato il poco cuore dei Spagnoli. & ogni poche forze bastauano a leuarli di vita. e pure i Spagnoli, che stauano in armi parte a piedi, e parte a cauallo, nel discuoprirli solo volsero gloriosamente le spalle, giudicando, che gli venissero incontro le legioni de i Giganti. Se haueßero proueduto, come poteuano in tempo, di poluere, stauano all'entrata della città due gran pezzi d'Arteglieria, che soli erano basteuoli contro maggiore essercito, & nella fortezza istessa v'erano molti altri tiri grossi, e minuti. Ma non seppero diffendere la città, quando poteuano, e doueuano per le molte offese, che i suoi maggiori fecero a gl'Indi, quando ne poteuano, ne doueuano. Così entrarono nella città gl'Inglesi, e non trouando incontro, depredarono con gran prestezza ogni cosa, trouandoui copiosissime merci, e gran quantità d'oro, e d'argento, & pietre pretiose di molta stima, permettendo il Signore, che gli costasse poco l'hauerle, che questo apunto era il prezzo, col quale l'haueuano comprate da gl'Indiani i Spagnuoli nella venuta loro. Quando fuggirono i Spagnuoli, il timore della morte gli vietò il portare seco le cose più pretiose, onde chiudendole in forcieri, & cofani, le gettarono ne' pozzi delle proprie case, fidando quel secreto all'acqua, che

Inglesi mettono a sacco la città di Sā Domenico.

la giu-

la giustitia di Dio doueua discuoprire in breue. percioche corse la voce, che s'era trouato vn tesoro in vn pozzo, si diede la caccia al resto, & furono trouati innumerabili smeraldi, perle, pezzi d'oro, vasi d'argento, & anticaglie, che già possedeuano gl'Indi. Passarono dalla Città alla fortezza, presero tutta l'artegliaria, & per leuare l'occasione, che se ne fondesse in breue dell'altra, portarono ne' nauigli le campane delle Chiese, e quanto metallo, e ferro trouarono. Ne contenti di questo gettarono con gran vituperio a terra le insegne reali di Spagna, & del maggior diffensore, che tenghi hoggidì la Fede Cattolica, & quello che è peggio, entrando nelle Chiese strassinarono per terra le Imagini di Giesù Redentore, & della Santissima sua Madre, & tagliando chi vn braccio del Crocifisso, chi vn capo della Vergine, seruiuansi de i pezzi minuti per accendere il fuoco per cibarsi, & dei Corpi delle Imagini per sedili. Quello che fecero nel nostro Conuento de' Predicatori, come dirassi altroue, trattandosi della Prouincia Messico. Profanarono i Conuenti di San Francesco, & della Mercede, & vi posero il fuoco, come posero il fuoco ancora finalmente in tutte le parti della Città, toltone alcune poche. Quando i miseri Spagnoli, ch'erano fuggiti a i monti, videro il fumo, e'l fuoco, mandarono ambasciatori a gl'Inglesi, supplicandoli à non volere abbruggiare il rimanente, ma che chiedessero per il riscatto quanto bramauano, che potendo glielo hauerebbono dato. Al fine doppo molte dimande, & risposte, si concertò, che pagassero venticinque milla Ducati, onde bisognò, che i Spagnoli spogliassero se stessi, & le proprie mogli, di quegli ori, annella, e gioie, che portauano per ornamento loro, & fù malageuole il poterne trouare à bastanza, per arriuare ad vna somma tale. Partirono gl'Inglesi al fine, doppo l'essere stati trenta giorni nell'infelice Città, e passarono a Cartagena con diecinnoue legni, quattordici grossi, e'l rimanente sottili. Vndeci giorni auanti n'haueua hauuto notitia Pietro Vique, Gouernatore della Città, onde haueua posto insieme trecento pedoni, & quattrocento Caualli per diffendersi; & benche picciolo fosse il numero, & s'hauesse potuto vsare diligentia maggiore, l'animo loro era però grande. Sbarcarono senza contrasto i nemici, & auuicinandosi alla Città, s'attacò vna battaglia feroce tra gli vni, e gli altri. Più di numero erano gl'Inglesi, mà n'haueuano il meglio i Spagnoli, che con la

Inglesi trouano ne' pozzi le ricchezze de i Spagnoli.

Scelerargini de gli Heretici Inglesi nel le Chiese.

Inglesi a Cartagena.

perdita

perdita di sette di loro solo; n'haueuano morti quasi ducento Inglesi, mà perche volena castigarli il Signore, trouò egli vn mezzo, che diede la vittoria a gli Inglesi. Questo fù, che hauendo l'vdienza Regale comandato, che si ritirassero le donne, & i figli per sicurezza in certi ripostigli de i monti. parue ad vn Capitan Spagnolo, che la sua moglie fosse mal sicura nel monte, ou'era stata riposta, così nel mezzo della battaglia, dando volta al destriero, volgette ancora (accompagnato da alcuni altri) le spalle all'inimico. Vero è, ch'egli era ferito, mà vale più in tal caso vna morte honorata, che vna vita tale. Quando i pedoni videro fuggire i Caualli spauentati, cominciarono a fuggire anch'essi; così inuigoriti gl'Inglesi, presero prima vn beluardo forte, & la Cittade al fine, saccheggiandola, profanandola, & accendendogli il foco, che non fù spento se non col pagamento di cento, e dieci milla ducati. Persero i Spagnoli ci più due Galere bene armate, ch'haueuano, accendendoui fuoco in vna, senza sapersi quasi come, & comandando Don Pietro di Vique, (che si era portato da valorosissimo Capitano) che s'abbruggiasse l'altra, acciò non giungesse in potere de i nemici. Tanto hò voluto narrare, acciò si veda come s'auuerasse la Profetia del Santo Vescouo, & dotto Profeta, la memoria di cui viuerà sempre tra gl'Indiani, come viue lui tra gl'immortali in Cielo. Agost. Da. Pad. Hist. del Mes.

Vittoria degl'Inglesi, e sacco di Cartagena.

Il fine della Vita di F. Battolomeo della Casa.

